

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993

CERCARE IL SIGNORE LA DOV'E PIETRO

In San Pietro a Roma: 15 maggio 1993



Siamo venuti a restituire la visita al Papa.

un atto di cortesia e di riconoscenza vuole essere soprattutto un atto di fede. Siamo nel tempo pasquale. Vogliamo cercare e scoprire il Signore risorto nel mistero di Pietro, nel mistero del Papa, nel mistero di questo Papa.

Il mistero di Pietro

A guardare l'esterno Simon Pietro non avrebbe avuto tutte le qualità per esser fatto Papa. Paolo VI lo ha definito "Un uomo entusiasta e volubile". Ha creato non pochi problemi al Maestro. Tentò di opporsi al cammino di passione, tanto che Cristo lo ha chiamato satana (cfr Mc 8, 38). Al Getsemani usò violenza con la spada tagliando l'orecchio a Malco, contro la dottrina del Maestro sulla non violenza evangelica (cfr Gv 18, 11). Peccò pubblicamente di apostasia rinnegando Cristo per viltà e per paura. Eppure Cristo lo sceglie; gli cambia nome: "Tu ti chiamerai Pietro (roccia)" (Gv 1, 42). Pietro amava Cristo. L'amore lo rendeva docile allo Spirito; gli dava la capacità di vedere "l'al di là" della realtà umana del Cristo. Alla domanda di Gesù: "Voi chi dite che io sia?" Pietro risponde: "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli dice: "Beato Te Simone figlio di Giovanni perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16, 14-18). Questa promessa Cristo la realizza dopo la resurrezione in riva al lago di Tiberiade. Chiese a Pietro: "Mi ami tu più di questi?" Gli rispose: "Certo Signore. Tu lo sai che io ti voglio bene". Il Signore gli conferisce il primato con le parole: "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle" (Gv 21, 17-17).

Gli Atti degli Apostoli, che sono la storia della Chiesa nascente, testimoniano l'esercizio del primato di Pietro. Lui che, uscito dal Cenacolo il giorno di Pentecoste alla folla radunata dal fragore del tuono e del vento gagliardo, a voce alta dà il primo annuncio pasquale: "Gesù di Nazareth... voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato" (At 2, 22-24). Egli occupa i primi quindici capitoli. Poi esce dall'orizzonte storico di Luca, il quale seguirà come segretario l'apostolo Paolo il grande evangelizzatore dei pagani. Pietro secondo la tradizione chiuderà la sua vita morendo crocifisso qui sul colle Vaticano. Ma, se le porte dell'inferno non possono prevalere, tanto dovrà durare la roccia (Pietro), quanto l'edificio della Chiesa che su di lui è costruita.

Il mistero del Papa

C'è un secondo mistero in cui, con l'occhio della fede, siamo invitati a scorgere la presenza di Cristo risorto: è il mistero del Papa. Il Concilio Vaticano I ha definito: "per istituzione dello stesso Cristo Signore, cioè per diritto divino, che il Beato Pietro ha sempre dei successori nel primato su tutta la Chiesa; e successore del Beato Pietro nello stesso primato è il Romano Pontefice" (Denz 1825).

Questa definizione è confortata da antiche testimonianze storiche: Papa S. Clemente verso l'anno '96 scrive una lettera ai cristiani di Corinto per ricomporre la disciplina in quella Chiesa. S. Vittore papa, alla fine del sec. II, interviene per definire la data della Pasqua. S. Agostino in occasione di una controversia, conclude: "Roma locuta, causa finita", Roma ha parlato la causa è finita" (ML 38, 734). Al Concilio di Calcedonia nel 451 la lettera di Papa S. Leone è accolta così dai Padri conciliari: "Pietro ha parlato per bocca di Leone". S. Ambrogio fa la celebre dichiarazione: "Ubi Petrus ibi Ecclesia" (in Ps 31, 30).

Sappiamo che lungo il corso dei secoli ci furono tanti papi martiri e santi. Non tutti lo furono.

Però, da un secolo a questa parte, il Signore sta donando alla sua Chiesa luminose figure di pontefici. La Sede di Pietro è il punto di riferimento di un magistero

universalmente accettato. Da Leone XIII in poi il magistero sociale dei Papi traccia il cammino dell'umanità sulle tormentate strade della storia: dalla "Rerum Novarum", alla "Quadragesimus annus", alla "Mater et Magistra", alla "Pacem in terris", alla "Populorum progressio", alla "Centesimus Annus".

Resta l'umanità del Papa. Il primo Papa Pietro ha rialzato il centurione Cornelio che si è prostrato davanti a lui, dicendo: "Alzati sono anch'io un uomo" (At 10,17). Eppure, al di là di quest'uomo, l'occhio della fede sa scorgere la presenza singolare del Signore risorto, che lo assiste in maniera speciale con il suo Spirito.

Il mistero di questo Papa

La presenza del Signore risorto va scorta anche nel mistero di questo Papa. Ci vogliono occhi nuovi per cogliere il cambiamento avviato da Papa Wojtyła, questo Polacco venuto da lontano dopo il breve pontificato di 33 giorni di Papa Luciani. Solo il tempo permetterà di misurarlo. Noi siamo troppo vicini. L'impulso del suo Pontificato va colto già nel primo messaggio rivolto al mondo: "Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo". Si è messo in viaggio per annunciare a tutti: "Noi crediamo in Cristo morto e risorto, in Cristo presente qui ed ora, che solo può cambiare e cambia, trasfigurandoli, l'uomo e il mondo." I suoi viaggi sono obbedienza al comando di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15). Egli ha precisato: "Mi sono messo in cammino sulle vie del mondo, per annunciare il Vangelo, per confermare i fratelli nella fede, per consolare la Chiesa, per incontrare l'uomo" (RM 63).

Quando richiama che siamo alle soglie del 2000, si rivela un Papa che avverte il futuro. Lo provano le sue encicliche, dalla "Redemptor Hominis" alla "Centesimus Annus". Fu avvertito il peso profetico di questo Papa nel crollo del socialismo reale e del marxismo da chi, una decina di anni fa, ha armato la mano di Alì Acgìa per eliminarlo. Quale peso abbia avuto di fatto negli avvenimenti dell'Europa dell'Est, dove è accaduta una imprevista e imprevedibile accelerazione della storia, l'ha dichiarato recentemente un uomo non sospetto, Mikhail Gorbaciov, il quale ha affermato: "Resto convinto che

l'intesa spirituale, che esiste tra noi, ha contato di gran lunga di più della sua origine slava. E oggi possiamo dire che tutto ciò che è successo nell' Europa Orientale, non sarebbe stato possibile senza la presenza di questo Papa, senza il grande ruolo - anche politico - che lui ha saputo giocare sulla scena mondiale" (03.03.92).

Incontrandolo sappiamo cogliere il mistero di Pietro, il mistero del Papa, il mistero di questo Papa.

Troveremo la gioia di ascoltarlo come ascoltiamo Cristo (cfr Lc 10, 16); di amarlo con lo stesso movimento di amore con cui amiamo Cristo, sapendo che il Papa è un segno efficace della presenza del Signore crocifisso e risorto in mezzo a noi.